

Prezzo di Associazione

Udine e Provincia	L. 20
— — — — —	— — — — —
— — — — —	11
— — — — —	5
— — — — —	3
Udine: anno	L. 20
— — — — —	— — — — —
— — — — —	17
— — — — —	2
Le associazioni non dedito-	— — — — —
ri intendono rinnovate.	— — — — —
Una copia in tutta la Regno-	— — — — —
ognissimili 5.	— — — — —

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50
— Interse pagine dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti offrono titoli di prezzo.

Si pubblica tutti giorni tranne i festivi. — I manoscritti non sono riconosciuti. — Lettere e puglie non affrettatevi si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

IL MONUMENTO A MAZZINI

Giovedì 22 giugno corr. anniversario della nascita di Giuseppe Mazzini, morto il 10 marzo del 1870, s'era a Genova gran movimento.

Rappresentanza di società operaie di varie provincie, e di circoli politici di colore repubblicano con i loro vessilli spiegati al vento si dirigevano processionalmente in lunga fila — alla cui testa si era posto anche il Consiglio municipale di Genova coi sindaci della Liguria — alla volta della piazza Corvetto al suono degli inni di Mameli e di Garibaldi per inaugurare il monumento di Giuseppe Mazzini.

Le vie percorse dal corteo erano affollatissime e tutte tappezzate da iscrizioni e massime del Mazzini, dai manifesti delle società, listati a nero, per il lutto di Garibaldi. Giunto il corteo innanzi al monumento, ad uno squillo di tromba, calano le tele e compare la marmorea statua scultata da fragorosi evviva e battimani della folla, che si attutiscono a stento per dar luogo a discorsi di lode che vengono coronati da nuovi plausi e da nuovi evviva. Nel momento in cui fu scoperta la statua tutte le bandiere si abbassarono, sola rimanendo a sventolare all'aria la bandiera dell'Italia irredenta, la quale poco dopo fu fatta scomparire.

Terminati i discorsi venivano deposte ai piedi del monumento oltre a 400 corone.

**

Il monumento si eleva sulla sommità dell'altipiano che si estende tra piazza Corvetto e la villetta Dinegro. Sopra larghissima base, formata da altrettante gradinate, sorge la colonna scalinata, di ordine dorico, sul cui capitello s'erge la figura di Giuseppe Mazzini, le braccia conserte, in atteggiamento pensoso. Ai piedi della colonna sorgono due figure simboliche; l'una, a destra, chi guarda, il Pensiero; l'altra, a sinistra, l'Azione.

**

Perchè un monumento a Giuseppe Mazzini? E che cosa significa?

Oh! nel sapete? Egli fu uno dei principali artefici della rigenerazione politica dell'Italia!

Ma, avete badato che cosa egli volesse e con quali mezzi guidasse i suoi propositi ai fine profissosi? Voleva egli forse una Italia monarchica? No: voleva la repubblica italiana. E la voleva con tutti i mezzi

che gli parevano efficaci, senza distinguere se fossero leciti o illeciti, onesti o disonesti, giusti o ribaldi. Anzi adoperò questi a preferenza di quelli. Nessuno più di lui fu artefice di sette e di congreghe segrete. Né rifuggì dall'armare la mano de' suoi col pugnale del sicario e la punta dello stiletto omicida drizzò, stando egli al sioro, contro il petto di Carlo Alberto, avo del regnante Umberto I.

In tempo il nome di Giuseppe Mazzini, sbigottiva: ora in suo onore si ergono monumenti. Si è ben compresa tutta la portata di questo cambiamento?

Sappiamo che non mancano i protesti, e si dice, a scusa di questo, come di altri monumenti: fu eretto all'ingaggio grande, alle opere belle o non alle tristi di Giuseppe Mazzini. La spigliatezza la prende chi vuole per una giustificazione. Vediamo.

Qualsiasi schiera di, operai e di studenti, che ora applaudono al monumento di Giuseppe Mazzini, quale impressione riceverà e quale impressione ne riceveranno studenti e operai, che lo contempleranno per le avvenire?

Il monumento è una splendida glorificazione e la glorificazione è di per sé stessa uno stimolo dei più sfaccendati alla imitazione. Studenti e operai dinanzi al sasso, che esalta la memoria di Giuseppe Mazzini, sentiranno ammirazione per lui e riponderanno in cuore l'opere sue, i suoi insegnamenti, si sentiranno invitati a seguirne le orme. Si noti bene; a seguire le orme di Giuseppe Mazzini, quale egli fu, in tutta la integrità sua, non già secondo le restrizioni mentali di coloro, che trovano sempre una scusa per ogni fatto e un palliativo per ogni teoria per quanto esaltato e distolto.

Il monumento a Giuseppe Mazzini è la apoteosi dei principi repubblicani, perché egli è il così detto grande pensatore, adoperò tutta la forza del suo nou ordinario ingegno a persuadere che gli ordini repubblicani sono quelli che convengono a tutti i popoli, al popolo italiano massimamente. Tutta la vita di lui fu spesa nel preparare l'affermazione di questo ideale. A raggiungere così tale fine il suo esempio ammirastra a usare ogni mezzo: lo stile e il veleno, la ribellione e le cospirazioni. Questo insegnava Giuseppe Mazzini a dispetto di tutte le restrizioni di tutti i poveri di spirito.

**

L'Opinione di Giovedì, nella usata solennità, ammoniva che lo spirito rivoluzionario e le arti rivoluzionarie non hanno più ragione di sussistere e non vi è più

alcun protesto per tollerarle, essendosi conseguita la libertà. I liberali monarchici leggono l'Opinione e l'approvano: ma essi erano persuasi anche prima, di ciò che essa dice. Ma gli altri, coloro, che preciamente si ispirano ancora allo spirito rivoluzionario, coloro che vegliaggiano ancora rivoluzioni e col promettere ogni cosa allietano i popolani semplici e creduli, a seguirli, si personano assi dagli ammonimenti dell'Opinione? Essi rispondono colla parola di Garibaldi, che conviene prepararsi a combattere la ultima battaglia della libertà. Cioè... Vogliono attuare completamente il disegno di Mazzini e di Garibaldi fondando la repubblica italiana, sulla rovine della monarchia e del Papato.

E chiamano il popolo alla inaugurazione del monumento al terribile inspiratore, e questo presentargli come modello di virtù cittadine e politiche. Sono Oanzio e Saffi, Mario e Campaella, con altri notissimi repubblicani, che promuovono le onoranze e le apoteosi, che parlano ed eccitano, lodano e incoraggiano. Ascoltateli:

« V'ha un termine da raggiungere, non è cessario del pari a quanti aspirano a progredire sul cammino della Storia vivente, fuori de' legami della Storia che muore. Quel termine è la Libertà vera ed intera, o a fondamento della Libertà, la Sovranità Nazionale. »

« Nell'ordine dell'azione, nessuna Parte potrebbe, pur data la vittoria, imporre ad arbitrio la propria bandiera al Paese. Giudice supremo è la Nazione. Ad essa soltanto — alla voce de' suoi Onnipotenti — manifestazione de' suoi suffragi, al consenso de' suoi eletti, al libero consenso de' più — l'ordine necessario delle cose civili riserva l'inviolabile autorità di dar forma al comune consorzio. Fuori di tal ordine la Libertà finisce, comincia la tirannide; se de' pochi o de' molti non è morta. »

« Primo assunto quindi della Democrazia, scusa distinzione di Parte, è la conquista della libertà e della universalità del suffragio, sulla base della Nazione. »

« Compiuto il periodo della lotta per l'esistenza, la bandiera dell'Azione si rimarca al vessillo del Pensiero sui quali fatidici di due grandi sepolcri. Quel vessillo è la guida. La Parola animatrice, che ride del mondo, l'Italia nel sonno de' secoli, continua in essa l'opera della vita. Operai della Patria, la marcia! Chi procede non indegno chi segue. Una fraterna ca-

fine che un consiglio. Credetemi, state in guardia.

Queste parole dette gravemente dalla fanciulla suonavano come una minaccia. La meraviglia di Saverio toccava il colmo. Egli disse come parlando tra sé:

— A chi dunque potrebbe venir in pensiero di volermi male? io non so di avere nessun nemico.

Ma ad un tratto si strinse colla mano la fronte; un pensiero di più s'aggiungeva a tormentarlo senza però recargli maggior luce. Alzando lo sguardo verso Elena soggiunse:

— Cosa strana! anche Carral m'ha detto che ho un nemico.

— Anche Carral v'ha detto questo? ma quando?

— Questa sera stessa.

— E non ve l'ha nominato?

— No; io non volevo crederlo; la mia persona è tanto sconosciuta, occupo un posto così piccolo nel mondo...

Disingannatevi; l'amicizia di mio padre vi ha creato un invidioso; Carral ha ragione, ad egli è in grado di saperne meglio di me... ma almeno quello che so... quello che credo di sapere... io non lo tacerei punto. La persona che vi odia è la marchesa di Rumbyre.

Non aveva appena pronunciato questo nome, che si sentì toccare leggermente da una mano la spalla. Si volse indietro; era la marchesa.

— A voi, signorina mia, disse con dolcezza; vi dimenticate forse della danza?

Riprese in parte la sua sicurezza, e si

tenne congiunta d'ancio in ancio, lungo il cammino, chi s'affrettò alla meta e chi move per gradi verso di quella. Ogni grado raggiunto è una forza che accelerà il moto; e fatrice delle sorti future è l'intera Nazione. Immediatamente ad essa nel fascio delle volontà e delle forze. Celebriamo i nostri Grandi, edificando — solo Monumento degno della loro Memoria — una Patria, sulla cui vittoria splenda — persone la fiamma del loro ideale. »

Così parì uno dei triumvirii superstizi, Arsilio Saffi, e venne, fragorosamente applaudito più volte. Vi è egli dubbio, vi può essere dubbio sui loro disegni?

Intanto i Sindaci nominati dal Re, Giante e Consigli comunali, cui la legge impone d'essere rappresentanze puramente amministrative, scienziati o ignari, s'introppano coi repubblicani, inneggiano a Mazzini (ben inteso colla solita restrizione mentale) e concorrono nel presentare alla Istituzione del popolo, chi fu nemico giurato di re e di monarchie, chi fu cospiratore sempre, chi armò sovente il braccio del sicario e accusò ribellioni contro il trono stesso dei Sabauda, a cui quel Sindaci, quei consiglieri si dicono affezionati e devoti.

Ma rivolgiamo lo sguardo da Genova. Abbiam già detto che Torino, a Napoli e in altre città minori la marcia reale venne ripetutamente fischiata e che le musiche militari e civili che l'avano intonata dovettero smettere. Ma v'è di peggio. In questi ultimi giorni le gazzette di altre città ci hanno informati che nel giorno dello Statuto, contro la consuetudine le musiche militari non suonarono la marcia reale per timore che venisse fischiata. Ciò avvenne a Piacenza e a Verona e i giornali parlano in gerga da lasciar supporre, che dall'alto sia stata impartita l'istruzione, che le musiche militari si astenessero dal suonare la marcia reale, ove si avesse motivo a dubitarlo, che sarebbe fischiata. Dove siano dunque noi? Qui si ferma la marcia reale; ciò non si sa neanche non venga fischiata, e si suonano e si applaudono invece inni repubblicani. I repubblicani baldanzosamente innalzano monumenti ai loro eroi e i monarchici si tirano indietro e fanno tacere la marcia reale. Non è questa una capitola?

Adunque non si corre solamente, ma si precipita verso il tempo in cui secondo la frase di Garibaldi, si dovranno combattere le ultime battaglie della libertà, la quale, chechedè ne dica la moderata Opinione, non sarà conseguita secondo i re-

cacciò nel vano di una finestra, sperando di scappare ancora per un poco agli sguardi della creola.

— Starò a vedere, pensò egli; forse non avrà il coraggio... Se parla, mi mostrerà.

Carral s'illudeva. La signora di Rumbyre l'aspettava sempre, e non aveva perduto di vista un solo istante la porta della sala.

L'aveva veduto fin dal momento in cui era entrato, e s'era ritirata quindi in un canto, sicura ormai della sua vittoria.

Forse non avrebbe parlato s'egli non fosse venuto.

Già le danze cominciavano a rallentarsi. Attorno alla marchesa s'era raccolto in conversazione un largo circolo di persone. Si avviavano l'ora della cena.

La marchesa si mostrava d'una galatezza straordinaria; faceva sfoggio di molti arguti e gentili parole: era l'anima della conversazione.

Frattanto si annunciò la cena.

Allora tutti si diressero verso la sala, ov'era imbandita la mensa.

Passando dinanzi alla finestra ov'era nascosta Carral, la marchesa si mise a ridere, come se un improvviso ricordo avesse eccitato la suailarità.

— Signor, Saverio, disse a voce alta, rivolgendosi al giovane, di cui ella tramava la perdita, conoscete la storia di Ionquille?

Carral provò una stretta al cuore e rattonne il respiro.

Saverio rispose che quel nome gli era affatto nuovo.

(Continua)

14 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

L'ultima figura li divise per un istante. Quando si trovarono di nuovo insieme, Elena disse sotto voce a Saverio:

— C'è qualcuno che vi detesta.

— Che dire mai! esclamò Saverio a voce alta.

— Parlate più basso, gli impose la giovinezza.

Nell'accento d'Elena si scorgeva il timore. Saverio si tacque tosto.

— Adesso, diss'ella con un po' d'impazienza, non dite più una parola.

E poichè l'altro continuava nel suo silenzio, ella soggiunse:

— Può essere che m'inganni, ma mi pare di compiere un dovere. Mio padre sente affetto per voi, ed anche riconoscenza, e non mi rifiuterebbe certo il permesso di darvi un buon consiglio.

— Sono pronto ad obbedirvi, balbettò Saverio.

— Un consiglio, ripeté Elena, non è alla

pubblicani, vera ed intera finché non ri-splenderà la fiamma del loro ideale.

L'abbiamo detto mille volte: guardiamo con profonda tristezza l'avvenire; pon-mica l'avvenire remoto, ma il prossimo. Una cosa però ci conforta ed è che in mezzo a tante vergognose debolezze e condiscendenze noi soli cattolici, noi soli clericali abbiamo serbata immacolata la nostra bandiera, pura da ogni viltà e ipoczia il nostro carattere. Non abbiamo blandito nessuno, non ci siamo assisi ad alcun banchetto dove si recava offesa ai nostri principi religiosi e politici.

Abbiamo additati i mali che minacciavano la patria, abbiamo esortato tutti gli onesti ad unirsi a noi per far fronte alla minaccia imminente. Non aspettati, anzi desiderati chi meno il doveva, abbiamo fatto quanto potevamo fare con le sole nostre forze, ed ora che la propria del male minaccia di abbattere ogni cosa, trepidanti per il bene della patria nostra ma non scoraggiati rivolgiamo il supremo appello a quanti amano di vero amore la patria, la famiglia, la società; ricordiamo a nostri fratelli i loro doveri verso Dio, verso la Chiesa e verso la patria nell'adempimento dei quali soltanto è riposo il benessere sociale e civile!

E i monarchici moderati e progressisti che cosa fanno? Tredici coi repubblicani, sedono a banchetto mescolati col più bel fiore dei radicali che fuggiscono al vicino avvenimento del loro ideale; si pascono di illusioni fidando... nello stellone!

NOstra CORRISPONDENZA

Parigi, 23 giugno 1882.

Signor. Il libro di E. Olivier — La Commissione del Concordato — Il pericolo dell'ordine Basiliano russo — L'Austria in Bosnia — Cosa Egiziana.

Ora mai tutto il giornalismo europeo, empio o credente, radicale o conservativo ha detto la sua sull'opuscolo di Emilio Olivier intitolato *Il Papa è libero a Roma?* che compare alla luce in questi giorni, avendone l'illustre autore già pubblicati alcuni brani sulle colonne dei giornali più influenti di questa città. Lasciate che anche il *Cittadino Italiano* per mio mezzo dica il suo parere. L'opera di Olivier è un'opera breve, ben ponderata e di buona fede: l'autore dopo avere, col suo titolo stesso, formulata chiaramente la sua tesi, la esamina sotto tutti i suoi differenti aspetti e cerca quindi di risolverla nelle conseguenti conclusioni.

Ma poi tirate una soluzione in siffatte materie, non bastano la sincerità, la chiarezza ed anche un pochino di rota intuizione; ci vogliono principi certi. L'Olivier liberale ed ad un tempo credente, è più preoccupato dall'idea di non transazioni, che dal trionfo della giustizia: biperò senza venir meno al diritto del Papa alla temporale sovranità va investigando come si possa cogli avvenimenti moderati costituire sovrano in modo che in realtà Egli non lo sia, e come gli si possano restituire i suoi Stati in modo ch'egli non ne tenga il governo.

A questo punto il problema diventa assai difficile, e l'Olivier, con tutta la sua diplomatica abilità n'è esce pel rotto della cuffia. Tuttavia l'opera dell'Olivier renderà un buon servizio alla causa del Pontefice Romano; proverà una volta di più, e colla logica dei fatti che il Papa non è libero, e che l'attuale sua condizione contraria tanto agli interessi sociali che politici non può dorare. Una crisi è inevitabile ed ogni cosa fa presumere che la stessa sarà violenta; ed è appunto nell'intendimento di scongiurare i pericoli di questa crisi che l'antico ministro del III Consolato slancia in mezzo alla Società il suo opuscolo, lasciando intravvedere che il Papato sarà, in ogni modo vittorioso, qualunque siano le dure prove, delle quali potrà ancora avvenire.

Naturalmente l'Olivier dispensa consigli a tutti; consiglia riforme, concessioni, e quei mezzi termini che sono al prediletto alla sua scuola: proseguendo nel suo scritto, egli pretende di esporsi con esattezza le idee dei cattolici, ch'egli divide in due campi, in militanti e prudenti: chiama militanti coloro che vorrebbero ad ogni costo provocare una crisi; prudenti secondo lui sono quelli invece che prescelgono di temporizzare all'infinito, e conchiude così che l'uno e l'altro programma ha la sua altezza di idee, e che la scelta dipende dallo sviluppo degli avvenimenti, non dal principio: eppero essendo affare azzardato

di dare ragione o torto agli uni od agli altri, essendo egli nella piena convinzione che il resto sarà il medesimo, cioè a dire il trionfo del Papato.

Con questi accenni gettati più per conto vostro dopo un'avidà lettura dell'opuscolo, ho voluto delineare il carattere di questo scritto olivieriano, che scelggersi nel mondo europeo, astenendomi dal resto dal sindacare le sue vedute, che a vero dire sono diverse. Si, sono diverse, e fra le stesse ve n'ha di nobili, di giusto e degne di un nome di Stato, che rispetta abbastanza il Papato per arrivare a comprenderlo: ma ve n'ha ezandio di meschine, personali ed evidentemente improntate di quel fatalismo filosofico, che doveva ravvivare il II Impero ed in quella vece ne affrettò la caduta.

Emilio Olivier, che ha troppo parlato come tutti i moderni uomini politici, e cioè essendo essenzialmente oratore, non ha sempre saputo ciò che diceva, vorrebbe mettere in armonia ciò che ha detto sul Papato, quando era ministro di Napoleone III con ciò ch'egli dice al presente; vorrebbe farsi vedere uomo di carattere; e vi dice il vero che questi sforzi indovono a riso. Quand'era alle Tuilleries doveva leggere l'asino come e dove l'accusato padrone voleva; ora la questione del Papato è giudicata in altro modo: la sua è una vaghezza giovanile, quella cioè di volersi far conoscere coerente a sé stesso; e quando non si ha il coraggio di fare una onorevole confessione degli antichitorii e delle ministeriali servitù, miglior cosa è tacere e cinoprire di un doloroso silenzio quelle diatribe parlamentari tal volta affettuose e commoventi, non so però quanto sincere, onde sugli sceri del II Impero pretendevansi migliorare e ricondurre il potere temporale, e sotto la vista di salvarlo, si lavorava per rovinarlo.

Un piso adesso di essere stato troppo prolissi nell'esame dell'opuscolo olivieriano, del quale alcune pagine sono ben degne di comparire sopra qualche giornale cattolico, e finisco per dirvi che il signor Emilio, nel consigliare il Papa di rimanersi in Roma, ha il merito di conoscere e di confessare che uscendo il Sommo Pontefice dalle "dorate strettoie del Vaticano per prendere la via dell'esilio, rientrerebbe in Roma certamente, e vi rientrerebbe per essere in sostanza ed in realtà Sovrano."

La Commissione così chiamata del Concordato, per avere lo esame le nuove proposte su questa bilaterale convenzione, prosegue nei suoi studi e nelle sue disquisizioni con una energia degna di miglior causa. Le proposte di legge del Concordato hanno diretta attinenza colla libertà religiosa, colla proprietà ecclesiastica e culto divino; ma lo scopo ultimo è la distruzione del Cattolicesimo. E' un lavoro diabolico. Nell'ultima sua seduta ha secularizzato le campane e i campanili: le campane secondo la importante decisione del Consiglio di Stato (14 giugno 1840) erano ritenute come una esclusiva dipendenza del culto cattolico; per cui non potevansi farne uso per veramente e persone che fossero fuori del culto cattolico, o per la tumulazione di cadaveri, ai quali la Chiesa conformemente alle sue canoniche discipline giudicasse di ributare le preci rituali.

Secondo la proposta di legge le campane quindiananzi dovranno o potranno adoperarsi per qualsiasi pubblico servizio civile, e con questa quasi incidentale introduzione, quasi messa a casaccio, con forma vagheggiata, approvata che sia, si snoderà a distesa ed a stormo ogni qualvolta ad un simile capriccioso piacerà di fare un dispetto al curato. Un'amenda da lire 50 a 200 sarà li pronta per intimorire chiunque oserà contraddirgli allo esigenze del sindaco campanaro.

Un'altra proposta avversa al concordato è quella delle penali contro il prete non incardinato a qualche diocesi francese, che osasse esercitare funzioni di culto in un edificio religioso; cosicché se voi verrete a Parigi, non potrete celebrare, ricevere la comunione o pregare, perché non siete primamente incardinato alla diocesi, dove vi trovate. Un'altra ancora è che il prete non possa occuparsi di faccende elettorali nell'esercitare le sue mansioni, o siccome il prete esercita l'ufficio suo, anche quando va a visitare un inferno ed a consolare le estreme agonie di un moribondo, così alla eventualità di questi casi, egli non potrà aprire bocca sulle elezioni. Viva la libertà del voto! Così da una parte tutti i membri delle corporazioni religiose, non essendo di

diritto incardinati alla diocesi, non potranno nemmeno celebrare nella loro chiesa; dall'altra sarà violata la libertà del ministero ecclastico, sistematico lo splendore fino a più degli altari e sulla porta dello consenso. Il complesso di queste ed altre proposte, che per brevità deve tacere, è la negazione del concordato; e sarebbe meglio che i nostri governanti si cavassero la maschera, e dichiarassero che stanno per iniziare un'era di feroci persecuzioni.

Nell'ultima mia ricordo benissimo di averci scritto come la Bolla di Papa Leon XIII, colla quale si istituì al Padre Gesuiti il noviziato dell'Ordine Basiliano, tenuto in Polonia trovasse delle opposizioni; ora sono in grado di potervi aggiungere accertatamente, invece che ha già avuto luogo la consegna del chiestro basiliano per novizi ai predetti Padri. Un commissario del governo austriaco, il P. Surniksi provinciale dei monaci basiliani, il Padre Jakowski provinciale dei Gesuiti ed il Rettore del noviziato il Padre Riedl concorsero a farne la consegna. Il noviziato sarà aperto nel prossimo settembre ed in questo frattempo si faranno ampi lavori di ristoro.

Per l'Austria gli affari della Bosnia vanno regolandosi; le cose ebba il suo effetto, e molti si contano i volontari, fra i quali i maomettani, che prima d'ora erano tanto avversi alla legge coserazionale. Una prova importante del miglioramento considerabile dello stato delle cose in Bosnia l'abbiamo nel ritorno ai domestici focolari di molti fuggitivi, e nelle istanze presentate alle autorità da molti emigrati di poter rientrare in patria senza subire i minacciosi castighi. Nel distretto di Gacko sono ritornati 24 abitanti, ed hanno conseguito 800. L'insurrezione può dirsi dunque allanto cessata, sabbene alcune bande, favorite dalla topografia dei luoghi e dalla vegetazione, scorazzino il paese montoso e con poca visibilità: le autorità però sono sempre al corrente al più per impedire che l'ordine sia di nuovo turbato.

Le cose in Egitto sono sospite, ma non tolte; è un focolaio cova sotto la cenere, e che potrebbe da un giorno all'altro scoppiare in fiamme ardente e vorace. Se non mi malaccasse lo spazio vorrei trascurare qui di seguito una lettera dal Cairo, di persona perfetta conoscitrice dello stato delle cose, e che definisce la posizione nei suoi più minuti particolari. Io leggo, dice il scrittore, negli occhi di questi rettili, che si chiamano egiziani, l'avversione delle colonie europee; e ciò ch'evvi di straordinario ed incredibile, sono i 24 invigilati delle potenze occidentali che si cullano nelle acque del Mediterraneo, come se si trattasse di una esposizione di bandiere, di pini e di diverse marinare. Un sintomo di ciò l'abbiamo paranco nell'appello fatto al signor Freycinet nostro ministro degli esteri dai negozianti francesi che hanno importanti stabiliimenti di commercio per affari all'ingrosso ed al minuto in Alessandria ed al Cairo. In questo appello essi dicono che non hanno sicurezza, ed una devastazione può essere imminente; il che sarebbe la loro rovina, la rovina di molte famiglie europee che vivono all'ombra di quei stabilimenti commerciali. E mentre gli europei fuggono a Tunisi, lo stesso muovono i pochi rimasti, frenetico chiudi nelle loro case i diplomatici si radunano in conferenza a Costantinopoli. Nel tempo dei tempi una cristiana repubblica di Pisa o di Genova faccia trovare quei massulani, che ora intrighi si ridono dello sbite europeo.

LA CONFERENZA

Dopo d'essere stata differita per un malinteso diplomatico, finalmente la conferenza europea si è riunita venerdì 23 corr. a Costantinopoli sotto la presidenza del conte Corfi per trattare la questione egiziana.

Compiute le formalità preliminari, deliberò di mantenere il più assoluto silenzio nelle sue deliberazioni e notificò ufficialmente alla Porta la sua costituzione.

Il malinteso diplomatico che causò il diffidamento della conferenza è così risaputo da un dispaccio della *Sefam*:

Costantinopoli, 23 — La prima riunione

della conferenza fu differita essendo necessarie nuove trattative fra le potenze in causa della circostante di ridotto della Turchia a riconoscere la competenza della conferenza di Costantinopoli; fatti un malinteso diplomatico.

Granville parlando con Mysurus lasciò credere comprendere che il Sultano consente alla conferenza senza la partecipazione della Turchia; ma informò la potenza.

La Porta con questo atteggiamento rifiutò il malinteso dichiarando che già maneggiava accordi alla riunione della confidenza a Costantinopoli.

Costituita a riunire gli aderiti.

In seguito a questo incidente la riunione della conferenza fu differita e fu pubblicato il testo della circolare del 20 corrente della Porta, in cui rispondo la conferenza e dichiarasi pronta a trattare separatamente con ogni potenza.

Ecco il testo della nota 20 corr. del ministro degli esteri di Turchia al rappresentante della Porta presso le grandi potenze.

Durante gli ultimi giorni i rappresentanti dell'Austria, Italia, Germania e Russia vennero a dirmi che stava discutendo dai rispettivi gabinetti di consigliare al governo imperiale di aderire alla proposta fatta dai governi inglese e francese della riunione a Costantinopoli d'una conferenza destinata ad agevolare la missione di Dervisch paša e soggiornare in ultimo luogo che detta conferenza avrebbe esclusivamente da occuparsi degli affari d'Egitto, come i due gabinetti, autori della proposta mi avevano dichiarato. Le mie successive risposte ai rappresentanti delle tre potenze ebbero per base l'argomento che i miei disaccordi circolari diggiù vi annunciarono e che dimostrarono la noua difficoltà della conferenza che riunirebbero, come abbiam testé saputo, il 22 corr. a Costantinopoli. Le ultime notizie dall'Egitto confermano il progredire della pacificazione in quella provincia. I provvidimenti saggi e pratici concepati a questo scopo, colla missione imperiale, dal Kaidive, nonché al formazione di un nuovo ministero egiziano fanno sperare un pronto ed intero ristabilimento dell'ordine e della tranquillità pubblica. La presenza di tale situazione siamo persuasi che le potenze, cui sentimenti di imparziale equità e premura intorno allo stato morale delle cose in Egitto sono eguali ai nostri, si compiaceranno di constatare che gli sforzi di Vorysch corrispondono al desiderio generale di pace e quindi la riunione delle conferenze costituirà obbligo dello stesso progetto e forse avrebbe degli indoventati tali da rendere sterile il compito di Dervisch paša, contrariamente allo scopo che le potenze si sarebbero coscientemente proposto.

Ora, dighiarai ai loro rappresentanti, saremo altresì felici di entrare colle potenze in uno scambio di visite, ascoltando con attenzione le considerazioni che i loro governi predispoteranno per evitare nel loro apprezzamento sui provvidimenti atti a salvaguardare gli interessi dello potenziale. Se mi fosso permesso di completare qui il mio pensiero aggiungere che di fronte alla nostra migliore volontà e premura di far otto di deferenza all'uno dei gabinetti per il mantenimento delle stipulazioni e diritti concessi al vicecame e dello statu quo in Egitto, il fondo della questione resterebbe lo stesso cioè il ritorno desiderato alla situazione normale in questa provincia mediante l'accordo fra noi e le grandi potenze separatamente.

Non vi sarebbe che la forma che difondere, cioè la riunione della conferenza di cui crediamo decisivo questa volta ancora la necessità e l'opportunità. Abbiamo dunque sperato che la nostra tesi sarà aggravata dal governo presso il quale siate accreditato, esso a compiacere di credere che in fatto questa nostra esigenza ha il solo interesse generale e la buona riuscita della cosa con comune soddisfazione. Prego V. E. di spiegare tutti gli sforzi per far valere le considerazioni dianzi svolte presso il ministro degli esteri lasciandomi copia del presente dispaccio per giungere a fare parte da parte definitiva riguardo il progetto della Conferenza di cui trattasi.

Firmato Said.

Un giornale così traccia la situazione egiziano-turco-europea nel momento in cui si riaccese a Costantinopoli la guerra.

Gli egiziani, per bocche di battelli passate, dichiarano anche una volta che essi non modificherebbero lo loro conflitto, e combattono fino alla morte. Nessun accomodamento è possibile prima del ritiro delle flotte.

La Turchia, proclama pacificamente l'inutilità della conferenza e si rifiuta, non solo di parteciparvi, ma benanco di accettarne le eventuali conclusioni.

Tanto la Turchia che gli egiziani hanno preso, come si vede, un'opposizione netta, decisa. — Gli egiziani non vogliono saperne più di controlli e di interventi stranieri. Sono stanchi della tutela europea che costa loro enormi somme; sono ferocemente stanchi di vedersi continuamente fra i piedi gli impiegati inglesi e francesi che fanno il naso dappertutto, tutto pesano, misurano, controllano. « Sappiamo governare da noi » dicono essi — « l'Egitto ha da essere degli egiziani ».

Dal suo canto la Turchia, approfittata dell'occasione per rivendicare i suoi diritti di sovranità e possibilmente riguadagnare in Africa un po' di quel prestigio che perdetta in Europa.

Fin qui, dunque, tutto è chiaro. Le due parti in causa più interessate parlano e discutono come pensano, senza sottintesi, senza ipocrisia.

Dove la succenda si fa oscura, imbrogljata è proprio in Europa, proprio fra questa nostra vecchia diplomazia, che dai più è considerata come una specie di misteriosa prudenza, ma che in fondo non è che una vera macchina di intrighi in cui si muovono con estrema fatica, digiando, strisciando da talvolta animatissima.

Francia e Inghilterra, le cosiddette potenze occidentali, vogliono ripristinare lo *status quo ante* in Egitto, cioè il regime anglo-francese la Germania, l'Italia, l'Austria e la Russia, le cosiddette potenze orientali sono naturalmente favorevoli al partito nazionale, all'indipendenza completa dell'Egitto, salvi e garantiti, che si intendono i diritti e gli interessi europei.

Questa antinomia di vedute dovrebbe provvare, un aperto conflitto fra le potenze occidentali e orientali, — invece avviene l'opposto. Senza distinzione fra oriente e occidente, le grandi potenze tutte ordinano ai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli di radunarsi e conferire, per trovare, se è possibile, una via d'uscita alle pressanti disferte.

Ma questo accordo non è che apparente. Il conflitto alle state latente esiste, anzi si fa sempre più acuto.

Se n'è accorta l'Inghilterra che poco a poco abbandona l'antico programma per accostarsi a "quello dell'Italia"; lo sa la Turchia che persiste tenacemente nel suo rifiuto; risulta esistente dal linguaggio del ministro Freycinet che cerca di far apparire meno vergognoso lo smacco della Francia.

La conferenza sarà semplicemente una commedia. Le sue copie scritte, non potranno avere alcuna efficacia, né per quanto riguarda le misure immediate di un intervento più o meno arduo, né per quasi rimandi che la Francia o l'Inghilterra reputano necessari a rimettere lo *status quo*. Nel primo caso vi si oppone la Turchia, nel secondo la Germania e l'Italia.

Riassumendo; dalla piega che prendono le cose si deve prevedere che l'affaro egiziano si risolverà nel modo più desiderabile per noi; cioè con la fissi del controllo anglo-francese e la creazione di un'amministrazione indipendente, sotto la quale tutte le attività indigene e straniere, nell'Egitto, potranno svolgersi liberamente, senza esser costrette a cozzare e spesso voltefrangere contro posizioni privilegiate, conquistate con la potenza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 23

(Seduta antimeridiana). Riprendesi la discussione del progetto per il trasferimento delle cliniche della facoltà medica dell'Università di Napoli.

E' approvato l'art. 1 recante la spesa di L. 850,000 per il trasferimento.

Dopo varie osservazioni di Bonghi di Sandonato ed altri, si approvano gli articoli 2, 3.

(Seduta pomeridiana)

Si comunica una lettera del ministro dell'interno che notifica che il 28 luglio si

celebreranno in Torino le esequie del 33 anniversario della morte di Carlo Alberto.

Il presidente dice che i deputati della provincia e il vicepresidente Spantigati rappresenteranno la Camera.

Si riprende la discussione della legge per il riparto delle somme da assicurarsi alle linee di seconda e terza categoria delle ferrovie complementari.

Dopo risposta di Gagliardi relatore e di Baccarini ai proponenti ordini del giorno, dichiarando il ministero di non accettarne alcuno, vengono ritirati e si passa alla discussione degli articoli che vengono approvati dopo osservazioni e raccomandazioni di Bonghi, Piccoli, Nicotera e Piccardi ai quali risponde Baccarini.

Si discute la tabella A, riparti delle spese per ordine e tempo preventivo per le linee di II categoria ed approvansi la Bassano-Primolano, l'Anca ligure e la linea d'accesso al Campione da Gozzano a Domodossola.

Si impegna viva discussione sul tracciato della succursale dei Giovi da Genova ad Asti per Ovada, Acqui e Nizza Malfinato, Ercole ed altri sostengono il tracciato delle Valli della Stura e dell'Orba ad Alessandria.

Seduta del 24 giugno

(Seduta antimeridiana). Bizzozzero svolge la sua interrogazione in proposito ai provvedimenti da prendersi riguardo ai minatori del Gotto che vi contraggono malattie epidemiche nonché sui modi di tutelare in futuro la salute degli operai impiegati in congeneri lavori.

Depretis risponde col far apprezzare quanto il governo abbia fatto per combattere quelle malattie e come finalmente da un professore veterinario di Torino fu suggerito un rimedio che si trovò utilissimo; ma si deve pensare a ricoverare i malati. Il governo svizzero ha proposto di trasportare negli ospedali di Varese e Vignone quelli la cui malattia si prevedeva di lunga durata. Il governo italiano è disposto accettare e non mancherà di prendere cura dei malati e della loro famiglia.

Baccarini è lieto che dalla parte italiana del Gotto non sia stata manifestata quella malattia, ad ogni modo in altri trasferi si terrà conto della esperienza del Gotto.

Svolgono interrogazioni d'indole locale da Merzario, Vollaro e Plebano, cui rispondono i ministri Depretis e Magliani.

(Seduta pomeridiana)

Riprendesi la discussione della tabella A annessa all'art. 6 della legge per il riparto della somma da assegnarsi alle linee di 2 e 3. cat. delle ferrovie complementarie.

Si approvano i vari riparti e si passa a discutere la tabella B. Se ne approvano i riparti fra cui quelli per le linee Casarsa-Spolimbergo-Gemona e Pordenone-Casarsa. Emanano così la Tabella B, proclamasi il risultato dello scrutinio segreto sulla legge delle Cliniche di Napoli che è approvata.

Baccarini dichiara che non accetta alcuna proposta di aggiunta di bili passaggi di linea da una in altra categoria, né ad un ordine del giorno nello stesso senso. Risponde a Cavalletti e di Lenno che egli procede d'accordo col ministro della guerra per la costruzione delle linee militari e per la larghezza delle Stazioni.

Vengono ritirati gli ordini del giorno e gli emendamenti proposti ed approvati l'articolo 6 con le anesse tabelle.

Dileuna comincia a sollecitare un suo emendamento all'articolo 7 e se ne rimanda la prosecuzione e domani.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 23

Discutosi il progetto per modificazione alle leggi di bollo e registro e sulle tariffe degli atti giudiziari.

Borgatti prega il guardasigilli ad accettare il rinvio di una istanza degli impiegati della Cancelleria di Ferrara che reputansi danneggiati nei loro stipendi.

Zanardelli accetta il rinvio dell'istanza.

Sopra domanda di Saracco, Zanardelli dichiara che continua a sussistere il diritto dei cancellieri di Pretura di concorrere alle cancellerie dei Tribunali. Presentansi i progetti: Riforma della tariffa telegrafica. Corridoni sottomarino fra Lipari e Salina (urgenza).

Previe alcune osservazioni di Miraglia e dichiarazione del ministro di tenerne conto nel regolamento, tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Approvansi altri progetti di secondaria importanza.

Majorana raccomanda si solleciti la risposta alla sua interrogazione annuborista circa la circoscrizione elettorale della provincia di Catania.

Magliani avverte Depretis.

Seduta del 24 giugno

Comunicasi un dispaccio del ministro dell'interno che invita il Senato ai funerali di Carlo Alberto in Torino il 28 luglio ed i progetti: Spesa per l'Ospedale Gesù e

Maria di Napoli, pensione alla vedova illari nazionalità al conte Rescalchi che sono dichiarati d'urgenza.

Sopra domanda di Berti rinviata ad altro giorno la discussione del progetto per modificazioni alle leggi di credito fondiario.

Majorana avverte la sua interpellanza a Depretis intorno alla circoscrizione elettorale della Provincia di Catania.

Gli risponde Depretis e l'incidente è risolto.

Approvansi i progetti per l'acquisto dello stabilimento necessario ai graniti in Napoli per la retrocessione allo Stato dell'opificio di Piétrarosa e per la tassa di bollo sopra gli assegni bancari.

Lunedì seduta.

Esercito

Nella relazione sul progetto per la leva militare sui nati nel 1862 l'on. ministro della guerra determina il contingente di prima categoria della leva prossima a obbligarsi sui nati nel 1862. Le disposizioni contenute in questo progetto differiscono da quelle che per più anni il Parlamento ha approvato nella cifra del contingente, il quale da 65,000 si è stato portato a 75,000 uomini. Con detto aumento, come è stato provvisto nella recente ed ampia discussione sull'ordinamento dell'esercito, si potrà provvedere, grado a grado, all'attuazione dei nuovi quadri organici stabiliti dall'ordinamento stesso. Un'altra differenza essenziale, di questo progetto consiste nella determinazione della parte di detto contingente, la quale a tenore delle recenti proposte di modificazioni all'art. 125 della legge di reclutamento è già accettata alla Camera, deve prestare un servizio sotto le armi di soli due anni. Il progetto consiste di due articoli.

Notizie diverse

La relazione del senatore generale Mezzacapo sul progetto per le spese straordinarie militari approva il progetto. Però propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato, penetrato dalla suprema importanza di provvedere presto ed efficacemente all'armamento nazionale, considerata l'insufficienza dei mezzi richiesti per raggiungere in breve tempo uno soddisfacente stato di cose, invita il ministero a presentare i necessari provvedimenti alla riapertura della Camera. »

La Commissione generale del bilancio disapprova la domanda di Ferrero degli undici milioni previsti dalla legge sulle spese straordinarie.

Eran presenti i ministri Magliani e Ferrero, e Saracco commissario di vigilanza della Società dei beni demaniali.

Magliani dichiara che i fondi si potranno prendere dalla Società dei beni demaniali senza turbare il bilancio. La Commissione generale del bilancio approva.

La giunta per la pereguinazione fondata approva il contro-progetto presentato dall'on. Leardi per la formazione del castello parcellare sulla base della misura e della stima.

Verrà presentato questo contro-progetto invece del progetto ministeriale.

Si assicura che alle manovre militari di quest'anno verrà data una grande importanza, e che dopo si faranno rilevanti innovazioni nell'alto personale dell'esercito. Parecchi generali e colonnelli verranno posti nella riserva lasciando nell'esercito di prima linea solo quegli ufficiali che hanno data prova di abilità.

Notizie giunte da Alessandria accennano a un miglioramento della situazione.

Il definitivo scioglimento soddisfacente della quiescenza dipende ora dalle decisioni che prenderà la conferenza e dei mezzi che verranno concordati per ristabilire solidamente l'amministrazione.

Si assicura che le potenze abbiano ormai rinunciato all'idea d'un intervento armato.

Attendesi di giorno in giorno il richiamo delle flotte dalle acque di Alessandria.

La Commissione per il progetto delle campagne dell'Agro Romano, nella adunanza odierna, ha deliberato di proporre alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera rendendosi interprete della riconoscenza nazionale verso coloro che nel 1867, (duca Garibaldi, combatterono nell'impero dell'Agro Romano), invita il governo a presentare quei provvedimenti che stimerà più opportuni. »

ITALIA

Venezia — Le sottrazioni ed i fai commessi dal Tramontin della Banca popolare Veneta, cui l'altro giorno accennammo, raggiungono una somma di oltre centocinquanta mila lire. Del Tramontin non si ha ancora contessa.

Credesi che la banca dichiarerà fallimento. La assemblea degli azionisti indetta domenica scorsa andò deserta.

Reggio Emilia — Sabato sera partirono due compagnie di granatieri per Quastalla, Reggiolo e Gonzaga, dove si dicevano accaduti gravi dissordini ed essere stato ucciso il sindaco di Gonzaga.

Sembra invece non trattarsi che di misure preventive suggerite dalla grave agitazione agraria.

Milano — Venerdì al Tribunale corregionale di Milano ebbe luogo il dibattimento contro il giornale *Le Naglioni*, accusato di offese all'esercito; stando scritto in un articolo che: « L'esercito si era disonorato a Castoza e Lissa. »

Il Tribunale condannò il gerente dei giornali a tre mesi di carcere ed a 500 lire di multa. — Il gerente si è appellato.

ESTERI

Francia

Secondo una corrispondenza ricevuta dalla *Repubblica Francese* da Saigon la presa di Ha-voi avrebbe delle conseguenze immediate e considerevoli. L'imperatore Tu-Duc abbandonerebbe alla Francia tutto intorno il Tonchino.

E finanzierando « la totta », scrive quel corrispondente, la corte di Hanoi aprirà tutte le fortezze del Tonchino e ci autorizza ad insediare ora si voglia.

« È spettacolo della propria impotenza? disgusto degli auxiliari chinesi? Calcolo profondo? o speranza che non si possa bastare ai curlechi? »

« Forse vi è in fondo un po' di tutto! »

— Si annuncia da Pietroburgo che sono scoppiati dei torbidi fra i contadini della Lituania. La polizia, recalcitrante a sedare i tumulti, fa presa a facilitare.

— Due giornali di Parigi, il *Figaro* ed il *Rappel* pubblicano giovanilemente due diverse liste di pubbliche offerte; il primo per istituire nuove scuole, libere o almeno le già esistenti, affine di rendere migliore, per quanto è possibile, il male che arreca alla Francia la scuola attuale; il secondo per erigere una statua a Garibaldi raggiungendo, a mala pena, le due mila lire!

Inghilterra

Scrivono da Londra che la regina Vittoria fu rivanonata, impressionata dalla recente voluttà della Camera dei Lordi la quale ha respinto il *bill* tendente a legalizzare il matrimonio di un vedovo colla sorella della prima moglie.

In seguito a tale votazione, la regina non può effettuare il suo progetto di sposa fra la principessa Beatrice, sua figlia, ed il granduca Luigi Darmstadt, vedovo della altra figlia della regina Vittoria, che fu la principessa Alice.

DIARIO SACRO

Martedì 27 giugno

s. Vigilio v.

Effemeridi storiche del Friuli

27 giugno 1726 — Grandi piogge e inondazioni nella Stiria.

Cose di Casa e Varietà

Chiamata sotto le armi. Il Comando del Distretto militare ha pubblicato il manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari in congedo illimitato di prima categoria della classe 1856 ascritti all'esercito permanente, non compresi quelli appartenenti alla cavalleria, ai distretti ed alle compagnie operaie e da costa di artiglieria, benché dei militari della stessa classe e categoria ascritti alla milizia mobile dell'isola di Sardegna, non compresi gli ascritti alla cavalleria.

I luoghi di presentazione per la nostra Provincia sono i capiluoghi dei Distretti amministrativi di Ampezzo, Cividale, Pedrengo Genova, Latissa, Maniago, Moglio, Palmanova, Pordenone, Sacile, S. Daniele, S. Pietro al Natisone, S. Vito al Tagliamento

Spilimbergo, Tarcento e Tolmezzo; ed il Comando di questo Distretto in Udine.

I giorni, 3 agosto per gli ascritti ai reggimenti 1 e 2 Granatieri, 5, 6, 9, 10, 13, 14, 17, 18, 21, 22, 25, 26, 47, 48, 53 e 64 Fanteria, e 3, 5, 9 e 10 Bersaglieri;

26 agosto per gli ascritti a tutti gli altri reggimenti fanteria e bersaglieri, alle compagnie alpine e alle direzioni di sanità;

1 ottobre per gli ascritti ai reggimenti d'artiglieria da campagna e di fortezza ed ai reggimenti del genio.

Il presente manifesto vale d'avviso personale a tutti i richiamati.

Campagna ideale. Un periodico settimanale udinese, la cui premura principale a quanto pare, non è quella di dar notizie esatte ai suoi lettori, scriveva nel suo pentimento numero:

Assicuriamo positivamente!!! che nel clericale istituto di Santo Spirito i maestri non possiedono alcuna patente perché cui siano facoltizzati all'insegnamento; l'Istituto quindi esiste e prospera contro le leggi del paese, violando costantemente le leggi.

Nel numero di sabato scorso il detto periodico pubblica una smentita del direttore dell'Istituto in cui si dichiara assolutamente falso quanto era stato asserito sulle scuole di S. Spirito, smentita di cui del resto non ci sarebbe stato bisogno perché tutti saono che un istituto pubblico di istruzione e di educazione non può rimanere aperto se gli insegnanti non sono maestri di titoli legali.

Alla dichiarazione del direttore dell'Istituto il periodico volle aggiungere qualche cosa, senza però farci la migliore figura. Infatti esso scrive:

« Del resto basta salvare le apparenze. Si può impiantare un istituto con programmi, testi a prescrizione governativa e con un limitato personale munito di patente, e poscia mutare programmi, introdurre testi diversi, destinare il personale a differenti funzioni ed aumentarlo con altro non fornito di diploma alcune. »

Ohi scrive bisogna che confidi molto nella buonarietà dei suoi lettori. Infatti vedendo spaziare nel campo dei si può, c'è tutto l'agio d'andar avanti e di molto, ma questo non vuol dire che si imberci nei segni! Se chi scrive avesse un po' di buon senso o conoscesse come vadano le cose scolastiche, saprebbe che le scuole aperte al pubblico sono sempre sotto la sorveglianza dell'autorità scolastica, la quale non manca col mezzo di visite di seguirne l'andamento. Se chi scrive fosse un onesto uomo, e non fosse mosso a scrivere se non dall'amore alla verità, invece di valersi di insinuazioni, che non vogliamo qualificare, si presenterebbe all'Istituto a faccia scoperta come i galantoni, e là potrebbe vedere come vadano voracemente le cose, capirebbe come i suoi si può sono ciancie, e s'accorgerebbe che è una baggianata delle più insulse la sua affermazione che « nell'Istituto di San Spirito si ha la nostra ambita e antipatriotica missione di educare i nostri figli a sentimenti del tutto ostili alla patria. »

Il male è che dubitiamo assai che lo amore alla verità e l'interesse per il pubblico bene siano i motivi di chi ha aperto questa piceosa campagna contro le scuole di S. Spirito.

Da Tolmezzo ci scrivono in data 21 giugno corr.

Non può più un furbo — o un istrione — andare al diavolo — senza iscrizione. — Così diceva tra me entrando in questi di noi locati del Municipio di Tolmezzo e vedendo una lapide incastonata di fresco nel muro. Oh Municipio veramente lapideo, esclamò; tu spesse volte lessini sopra piccolo, legali, ragionevoli spese, e poi spendi il decuplo in lapidi.... vanitose. Lasciamo la lapide e vittiamo all'iscrizione, la quale reca scolpiti i nomi di alcuni individui del Comune che diconosi caduti per la solita causa, l'indipendenza. Forse i promotori della lapide intesero con quella saldare il conto di gratitudine per coloro che nel pugnare morendo, lasciarono facile la via per far un po' di rumore e qualche cosa più pratica a molte ridicole nullità che restarono.

Ebbene: se quella parola *indipendenza* non è scritta a caso o per burla o per ironia, approfittò per rivendicare l'indipendenza della storia. Bella cosa l'indipendenza: ma più cara ancora l'indipendenza veridica della storia dalle passioni politiche.

I promotori di quella lapide dicono che le glorie dei passati servano di esempio e

stimolo a quei che verranno. Io amo le glorie del paese, ma le voglio pure, da partigiano encosmo, purificate dal giudizio imparziale di almeno un secolo. Ed è perché che mi fa pietà quel C... B.... in capo alla lista. Egli nel 48 recasi a Venezia e vi va dirò alla Darwin per la lotta dell'esistenza e non per l'indipendenza, che mai sognò né comprese: va a Venezia per raccogliere i cadaveri caduti nella mischia e frangibili. Arrivato in Venezia, ed osservato che il blocco durava troppo, e troppi erano i disagi, mentre il mestiere di beccabino frattava poco, restando per lo più le brache di tela, mentre le brache di seta stavano a rispettosa distanza dalle palle nemiche, il C. B. trovato un compaesano da lungo tempo dimorante in Venezia, lo sconsigliava piangendo a procurargli una fuga dalla città assediata: fuga allora quasi impossibile. Dopo questo slancio tanto poco patriottico e più meritevole di essere lapidato, di quello che registrato su di una lapide, il C. B. in una faziosa, al forte Marghera mentre stava raccomigliando i morti fu sparato in due da una palla da cannone. Con questa storica verità si deve correggere la partigiana poesia della lapide, e di molte altre collocate ai nostri tempi.

Mi si dice, o la notizia merita conferma, che poco dopo del collocamento di detta lapide, un amministratore abbia mosso rimprovero al Municipio perché per parte sua esponesse all'obbligo nomi di veneranda persona che realmente illustrarono e benificiarono il paese: quali il giurista Lanesi, il distinto pittore Giovanni da Tolmezzo, lo storico Quintiliano Ermacora, l'intellettuale industriale Iacopo Linusio, un Da Posso capitano di mare della Serenissima, un Del Fabbro fondatore dell'ospizio.

Quel rimprovero concludeva che quando le sorti di un paese sono in mano a forzisti di ventura si trascurano i veri meriti, e si glorificano meriti equivoci.

Luce elettrica. Il nostro Municipio è stato avvertito da Milano per telegramma della effettuata spedizione della installazione elettrica per l'annunciato esperimento.

Il conte P. di Brazza a Parigi. Un dispaccio da Parigi annuncia che il Conte P. Savorgnan di Brazza reduce dall'Africa tono l'altro ieri una conferenza alla Sorbona. Vi assisteva una gran folla. — L'illustre viaggiatore raccontò i suoi viaggi fatti nell'interno dell'Africa a conto del governo francese. Fu applaudissimo. Presiedeva F. Lesseps.

Per la compilazione della storia di Palmanova apprendiamo che col sacerdote D. Antonio Lazzaroni cooperano due altri sacerdoti, il Rmo Arciprete D. F. Dolli Savia e il Rdo Don Francesco Pauuzzi i quali si prestano di concerto a raccolgere, descrivere e coordinare le molte iscrizioni lapidarie ivi esistenti.

Incendio. Sabato u. verso le 2 p.m. scoppiava un incendio nella casa colonica della sig. contessa Dalla Porta, sita sulla piazzetta omònima nel brolo adiacente alla fabbrica di velluti Kaiser. Si fece in tempo per salvare parte dei mobili della casa e il bestiame. Però soltanto un suino. Accorsi i civici pompieri coll'macchine, coll'aiuto di molti cittadini e di due compagnie del 9° si riusciva a domare l'incendio che minacciava la vicina fabbrica di velluti.

Era sul luogo l'assessore municipale signor Luzzatto, il procuratore del Re, il presidente del Tribunale, molti ufficiali del presidio, il delegato di P. 6. e buon numero di guardie e di carabinieri.

I fabbricati erano assicurati; non così i mobili degli affittuari, i foraggi e gli attrezzi rurali e i granti. Il danno complessivo è di circa 6000 lire delle quali 4500 per la casa.

Fu iniziata una colletta per venire in aiuto dell'affittuario dell'orto Sojani Giovanni che subì rovinata la vegetazione dell'orto stesso dal quale ricavava il pane quotidiano.

Un braccialetto d'oro fu perduto dalla Via Bartolini sino alla porta d'Aquileia.

Chi lo avesse trovato è pregato portarlo all'ufficio dei nostre giornate, dove riceverà una competente mancia.

Per gli emigranti. Consta che parecchi individui si aggirano nelle campagne, specialmente dell'Alta Italia, promuovendo l'emigrazione dei coloni nel Messico, facendo loro promesse favolose e riconoscendo intanto una caparra. L'autorità mette sull'avviso

che questi individui, che si spaccano per Commissari a ciò incaricati dal Governo del Messico, non fanno altro che ingannare l'altri buona fede, poiché l'incaricato d'affari del Messico residente in Roma ha dichiarato che si asterrà da ogni atto o fatto relativo all'emigrazione, tali esecuti gli ordini ricevuti dal proprio Governo.

Stanno in guardia i coloni, come sta in guardia l'autorità per poter colpire questi agiunti clandestini.

BIBLIOGRAFIA

L'Eco del Pergamo pubblicazione settimanale. — L'abbonamento d'anno è decorso dal primo sabato di gennaio. Il prezzo, da pagarsi anticipato, è di Lire Cinque per l'Italia e di Franchi sette per l'estero (unione postale).

Lo scopo di questa periodica pubblicazione è di facilitare al Clero e particolarmente a questo, cui è data la sublima missione di spezzare al popolo il pane della parola d'Iddio, l'acquisto economico e la cognizione di tante opere, che per il caro prezzo di clausone in particolare, e per le poche edizioni che se ne fanno, non viene fatto loro di provvedersene. Le trattazioni poi sono: spiegazioni di vangeli per tutte le domeniche, prediche diverse, discorsi e panegirici per le principali solennità dell'anno, per le feste della Beata Vergine e dei Santi, e per le missioni, omelie di circostanza, per comunioni, matrimoni, ecc. ecc.; tuserite sempre anticipatamente, in maniera che anche gli associati dimoranti in paesi lontani, possano servirsene a tempo e coa comodo.

Lettero, vaglia ecc. devono esclusivamente intestarsi alla **Libreria Alfieri** via Più di Marmo 24 A. ROMA.

Municipio di Udine

Il giorno 24 le Giapponesi fecero L. 3.70 a 4,40; le nostrane L. 4,55 a 4,65.

Il giorno 25 le Giapponesi si pagarono L. 3,90 a 4,35; le nostrane L. 4,50 a 4,60.

MERCATO BOZZOLI	PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 26 GIUGNO					
	Quantità in Chiloz.	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L.	Quantità minima	media	massima	addebito
QUALITÀ	particolari	peso	peso	peso	peso	peso
Giapponesi	anteriori a partecipate	109,45	3,80	4,40	4,45	4,45
Giapponesi	anteriori a partecipate	830,65	106,70	24,80	4,45	4,45
Metbrane						
Gialli e si-						
gnificati						

TELEGRAMMI

Parigi 24 — Assicurarsi che ieri nella conferenza dopo scambiati i poteri, fu redatto un *memorandum* alla Porta, invitandola adaderirvi.

Un telegramma dal Cairo dice che in caso di un intervento anglo-franco Arabi pascià farebbe saltare una parte del caucale, toglierebbe la ferrovia e resisterebbe fino agli estremi.

Assicurarsi che l'Inghilterra ha già preso grandi precauzioni per proteggere il canale di Suez. In caso avvenissero disordini gli inglesi ed i francesi sbarcheranno immediatamente.

Costantinopoli 24 — La Porta ricevette oggi comunicazione del verbale, che col permesso del primo dragoniano dell'ambasciata d'Italia, è avvenuta la costituzione della conferenza. — La seconda seduta avrà luogo domani.

Costantinopoli 25 — Corti ha notificato alla Porta la riunione della conferenza; dopodiché l'assenza del rappresentante della Turchia soggiaceendo che la scelta di Costantinopoli fu fatta allo scopo di facilitare ed affrettare i negoziati.

Parigi 25 — L'impressione dei giornali dopo la lettura de Libro Giallo, è contraria a Gambetta.

Alessandria 25 — Le truppe egiziane elevano dei terrapieni presso Aukir.

Costantinopoli 25 — La Porta smiscesca che Drigalski sia incaricato di una missione confidenziale presso l'imperatore di Germania.

Tunisi 25 — La Commissione finanziaria decise di pagare i coupon con dieci franchi invece che con 12,50.

Costantinopoli 25 — Oggi la conferenza si adunò sotto la presidenza di Corti. Fu firmato un protocollo di disinterramento. La prossima seduta avrà luogo martedì.

Alessandria 25 — In seguito al ripristinamento della calma è probabile che le flotte non prolungheranno lungamente il loro soggiorno nelle acque egiziane.

La Germania rinunciò di inviare una seconda corazzata.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 18 al 24 Giugno

Nascite	
Nati vivi maschi	21 femmine 3
» morti » 1 » 1	
Esposti » 2 » 1	
	TOTALE N. 29

Morti a domicilio

Fausta Colaeta-Fasano fu Giovanni di anni 81 contadina — Rosalda Settimini di Domenico d'anni 7 scolara — Edelberto Battisti fu Fabrizio d'anni 62 falegname — Giovanna Miconi fu Ermacora d'anni 60 agricoltore — Elisabetta Comis-Canelotto fu Giovanni d'anni 26 casalinga — Anna Martinuzzi-De Sabbata fu Paolo d'anni 80 sarta — Maria Calligaris di Lorenzo di anni 25 civile — Mariana Fasano fu Angelo d'anni 55 contadina — Antonio Zearo fu Santo d'anni 61 falegname — Orsola Della Rossa-Pecoraro fu Leonardo d'anni 84 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Luigia Cojanis-Del Bianco fu Vincenzo d'anni 33 casalinga — Erminio Gemmato di Leonardo d'anni 5 — Teresa Scagnetti-Persello fu Pietro d'anni 61 contadina — Leandra Graziosi di mesi 4 — Ada Sido di mesi 8 — Marin Ruzzini-Bianchi fu Luigi di anni 40 cuccrice — Natale Arrighetti di mesi 6 — Luigi Solcopiai di giorni 3 — Luigia Sebastiani fu Francesco d'anni 30 serva — Filomeno Zignin-Bigotto fu Pietro d'anni 36 contadina.

Totali N. 20.

Dei quali 5 non appartengono al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giacomo Selva calzolaio con Angelica Filippini setaiola — Antonio Grencese Tipografo con Regina Grencese setaiola — Giuseppe Serafini fabbro-ferraro con Giuseppina Zinelli serva — Antonio Rizzi agricoltore con Veronica Bettuzzi contadina — Giacomo Ascanio calzolaio con Angela Zanussi casalinga — Lorenzo Botti calzolaio con Rosa Del Mestre sarta.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Federico Giovanni guardia diazaria con Maddalena Toso casalinga — Lorenzo Scavallari agente privato con Filomena Ottogalli casalinga,

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 giugno 1882

VENEZIA	28	62	69	20	18
BARI	54	78	87	33	43
FIRENZE	2	10	35	15	57
MILANO	59	43	12	77	62
NAPOLI	45	60	90	20	40
PALERMO	75	55	82	48	73
ROMA	75	18	33	30	14
TORINO	64	44	67	72	33

Carlo More gerente responsabile.

SARCOPAGHI DI METALLO

(Casse sepolcrali)

Forme artistiche, aspetto elegante — prezzi convenienti.

Unico deposito per Udine e provincia presso la ditta

EMANUELE HOCHE
Mercato Vecchio.

Udine Tip. del Patronato.